



*Giardini e Rovine di Ninfa*  
*Fondazione Roffredo Caciari*



WOLFGANG AMADEUS MOZART  
PIANO MUSIC

Charles Rosen piano

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Charles Rosen

CD fonè 2015

Ideato, registrato e prodotto da - *Conceived, recorded and produced by*  
Giulio Cesare Ricci

Assistente alla registrazione - *Recording assistant*  
Paola Maria Ricci

Assistente musicale - *Music assistant*  
Roberto Prosseda

Registrato a - *Recorded at*  
Sala Musica “Caetani”, Villa di Ninfa - Giardini di Ninfa (Latina)

Data di registrazione - *Recording date*  
28, 29, 30 Ottobre 2001 - *October 28th, 29th, 30th 2001*

Strumento - *Instrument*  
Piano C. Bechstein, op. n.15664 Berlin 1884

Tecnici accordatori - *Piano technicians*  
Roberto Valli, Luigi Lamacchia

Attrezzatura - *Equipment*  
microfoni a valvole, *valve microphones*: Neumann U47, U48  
preamplificatori microfonici, *mike pre-amplifiers*: Signoricci  
registratori digitali, *digital tape recorders*: Nakamichi 1000 mod. Signoricci  
cavi microfonici, digitali e linea, *microphone, digital cables*: Signoricci

Foto dei Giardini di Ninfa - *Photographs of the Gardens of Ninfa*  
Marella Agnelli

Si ringrazia *Giardini e Rovine di Ninfa* - Fondazione “Roffredo Caetani” per la collaborazione prestata.

# WOLFGANG AMADEUS MOZART

## Sonata in A minor KV 310/300d 19.57

A-moll - La minore

1. I. *Allegro maestoso*
2. II. *Andante cantabile con espressione*
3. III. *Presto*

## from unfinished Suite KV 399/385i

4. II. *Allemande* 3.28
5. III. *Courante* 2.04

## 6. Eine Kleine Gigue KV 574 1.17

## Sonata in A major KV 331/300i 22.36

A-Dur - La maggiore

7. I. *Andante grazioso - Variazioni I/VI*
8. II. *Menuetto - Trio*
9. III. *Alla Turca: Allegretto*

## Sonata in D major KV 576 14.04

D-Dur - Re maggiore

10. I. *Allegro*
11. II. *Adagio*
12. III. *Allegretto*

## Rondo in A minor KV 511 9.41

A-moll - La minore

13. *Andante*

1.13.07



Nessun compositore è mai riuscito ad eguagliare Mozart nella sua capacità di combinare grazia e potenza.

È stato detto che la grazia della sua musica sia così straordinaria da rendere talvolta arduo credere anche nella sua potenza. In questa selezione di sue composizioni per pianoforte, ho cercato di illustrare questi due aspetti del suo lavoro nel loro grado di massima espressione.

La Sonata in La minore K. 310, che Mozart compose nel 1778 all'età di ventidue anni, è, con la sola eccezione della successiva Sonata in Do minore, l'unico esempio di stile tragico fra le sue sonate, ma qui, a mio giudizio, più riuscito e più compatto che nel suo lavoro successivo, con un movimento lento molto più ricco. Il movimento iniziale, *Allegro maestoso*, è grandioso ed orchestrale. La sezione dello sviluppo contiene l'unico esempio in tutta la musica per pianoforte di Mozart di un *fortissimo* giustapposto con un *pianissimo*. Il contrasto del primo movimento continua nel secondo, *Andante cantabile con espressione*, un'elaborazione lirica che contiene la sezione centrale più fortemente drammatica mai composta da Mozart per pianoforte. Il brillante finale, un *Presto* moto perpetuo, è fantasioso quanto i due precedenti movimenti.

L'*Allemande* e la *Courante* K. 399 provengono da una suite incompiuta che Mozart scrisse ad imitazione dello stile barocco quando il Barone van Swieten gli diede accesso alla musica di Bach e Handel. Mozart si vantava di poter imitare qualsiasi stile, e queste due danze sono tra le sue più spettacolari dimostrazioni di tecnica contrappuntistica. La *Piccola Giga*, K. 574, in forma di fuga, fu composta per ringraziare uno studente di Bach che aveva mostrato a Mozart i mottetti del grande maestro. Fu in seguito molto ammirata da Tchaikowsky.

La Sonata in La maggiore K. 331 è il più grande saggio "pittorico" di Mozart. Nessun movimento segue la struttura di quella che di lì a poco si sarebbe chiamata forma sonata. Il primo movimento, una serie di variazioni su una Siciliana, contiene una variazione virtuosistica a mani incrociate, un Adagio splendidamente abbellito, ed un finale brillante che contiene già alcuni degli effetti a percussione allora denominati 'musica alla turca' che riappariranno anche nell'ultimo movimento. Il secondo movimento è un minuetto: il trio è un capolavoro, con un tema squisitamente cantabile, uno sviluppo armonico

avventuroso, e un ulteriore ricorso alle mani incrociate (un tecnica esecutiva rara nella musica di Mozart per pianoforte solo, ma presente in tre dei suoi concerti). Il finale è il famoso rondò alla Turca, con una straordinaria imitazione di tamburo e triangolo.

La Sonata in Re maggiore K. 576 fu composta per la giovane principessa Frederike di Prussia: si è talvolta dubitato del fatto che questo lavoro fosse effettivamente destinato ad una principiante, vista la sua meritata reputazione di notevole difficoltà esecutiva. In effetti, la difficoltà è dovuta al contrappunto a due voci del movimento iniziale, e Mozart (come Bach nelle sue *Invenzioni a Due Voci*) era illusoriamente convinto che tale scrittura fosse di facile esecuzione - del resto, c'è solo una nota alla volta in ogni mano - e comunque non poteva fare a meno di esibire la sua immensa abilità contrappuntistica, la più grande nella storia dell'Occidente dopo la morte di Bach. Il primo movimento inizia con un richiamo del corno da caccia al quale risponde un motivo raffinato ed aggraziato e prosegue con un'elaborata combinazione contrappuntistica del tema in due voci. Il movimento lento, Adagio, mostra la profondità di espressione che Mozart era capace di raggiungere con la più semplice struttura possibile. L'ultimo movimento è un rondò che alterna effetti di soli e tutti come in un concerto.

Il Rondò in La minore K. 511 è il più grande lavoro per pianoforte di Mozart, composto direttamente per la pubblicazione e annotato con tutti i dettagli relativi ai fraseggi e alle dinamiche. Il suo intenso lirismo e la sua appassionata melanconia non hanno paralleli nella musica per pianoforte prima di Chopin. Tale intensità è raggiunta principalmente attraverso una ricchezza di abbellimenti che aumenta ad ogni ritorno del tema principale (sebbene quando il tema non compare per una lunga sezione, ritorna per alcune battute senza alcun ornamento). La coda, come un duetto fra violino e violoncello, raggiunge un pathos raramente eguagliato e mai superato in altre opere di Mozart.

Questi lavori sono stati registrati nella splendida Villa Caetani nei giardini di Ninfa ed eseguiti sull'eccellente Bechstein del 1884 tuttora ivi conservato. Il suo suono naturalmente "decadente" permette di raggiungere un raffinato cantabile, un equilibrio fra gli alti e i bassi particolarmente adatto per Mozart ed una potenza priva di quella ruvidezza che caratterizza molti strumenti moderni.

Charles Rosen

Tradotto da: Angelica Suanno

A woman with long dark hair, wearing a grey tweed jacket, stands in a lush garden. She is positioned next to a rustic stone wall, with her arms crossed. In the background, a small stream flows through the garden, surrounded by green foliage and trees. The scene is peaceful and natural.

I Giardini di Ninfa hanno un nuovo ingrediente, la musica, una sorta di colonna sonora che si somma al suono delle acque, al canto degli uccelli, ai respiri delle piante.

Le pagine immortali di Wolfgang Amadeus Mozart incise in questo CD rappresentano al meglio le energie di questo luogo magico e quando le ascolterete una parte di Ninfa sarà con Voi.

Buon ascolto.  
Emanuela Comparini

*The Gardens of Ninfa have a new ingredient, the music, as a kind of sound-track that adds to the sound of the water flowing, the birds singing, the trees breathing.*

*Wolfgang Amadeus Mozart's immortal pages, which are recorded in this CD, represent the best energies of this magical place. When you listen to them a part of Ninfa shall be with you.*

*Enjoy your listening.*  
Emanuela Comparini



Ada Wilbrhaam Caetani

## Il Giardino di Ninfa e i Caetani

Il nome di Ninfa, città medioevale abbandonata, di cui restano molte testimonianze, risale ad un piccolo tempio dedicato alle Ninfe in età romana, nel quale Plinio il Vecchio trovava ispirazione per le sue poesie. I viandanti che transitavano per la via Appia, poco distante, solevano fermarsi in quel sito ombroso e mitico per rinfrescarsi: si chiamava allora “ad Ninphas”.

Il fiume prese il nome di Nimpheo e quindi anche la località; la sorgente, di acqua purissima, era e lo è ancora oggi l'elemento prorompente della vita di questo luogo incantevole. Ninfa assunse fin dal medioevo un altissimo significato economico e strategico: la costruzione di un muro di contenimento, esempio di altissima ingegneria per quei tempi, che ancora oggi esiste, permise l'innalzamento del livello dell'acqua, il cui salto nel fiume attiguo forniva energia per il movimento di rudimentali macchinari utilizzati per la lavorazione dei metalli, delle pelli e per attività molitorie (grano, olive, etc.).

Di questa piccola, idilliaca località, furono signori i conti di Tuscolo, i Frangipane, gli Annibaldi, i Conti ed infine i Caetani.

Ninfa, molto ambita e contesa dai potenti di sempre, ha vissuto acerrime lotte, subendo saccheggi e distruzioni, ad opera di volta in volta dei contendenti del momento, spinti dalla bramosia e dall'interesse di occupare quest'area di grande valore economico e strategico. Che avesse anche un'importanza politica lo dimostra questo avvenimento: nel 1159, fuggendo ai colonnesi di Barbarossa, Alessandro III vi cercò asilo e venne incoronato papa nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Se Pietro Caetani, nipote di Bonifacio VIII (1297) non avesse deciso di sborsare 200 mila fiorini d'oro per acquistare la prospera Ninfa, il destino di questa laboriosa città sarebbe stato probabilmente diverso. Forse le disavventure scismatiche di Onorato Caetani non



Marguerite Chapin Caetani

l'avrebbero messa a ferro e fuoco (1382) e forse quell'erudito di Gregorovius avrebbe ritrovato cinque secoli più tardi ben altro materiale su cui imbastire le sue ricerche medievaliste. Ma i tempi di allora esigevano tra i potenti grandi vendette per grandi torti, per cui le lotte scatenate dallo Sscisma d'Occidente non risparmiarono neppure Ninfa, le sue sette chiese, il suo castello merlato, le sue industrie. Il resto lo fecero la malaria e le pestilenze, costringendo a fuggire anche i contadini più ostinati fino a sommergere il ricordo di Ninfa.

Da quel momento iniziò un grande sonno: Ninfa divenne per tutti un luogo da evitare, nel quale si evocavano spiriti buoni e cattivi in un contesto che aveva assunto toni fiabeschi e prosperarono le leggende.

La rinascita di Ninfa prende il via negli anni venti del nostro secolo, per merito di uno dei discendenti della famiglia Caetani, Gelasio, che dimostrò con la sua meritoria azione di essere del tutto degno della sua illustre famiglia, che nella sua lunga storia vanta papi, cardinali, condottieri e uomini di cultura.

Fu Gelasio, infatti, a dare il via ad un'opera di restauro e di recupero ambientale della dimenticata Ninfa. Per i tempi in cui fu avviata, il paziente cesellatore della Domus Caietana è da considerarsi un antesignano delle tecniche di restauro e della moderna ecologia. Il progetto fu impostato d'intesa con sua madre, l'inglese Ada Wilbrham prima "giardiniera di Ninfa"; stimolati da quel fascino particolare che il posto emanava, esaltato dal romanticismo delle rovine e da una pace arcana che l'isolamento aveva consolidato, essi avviarono la piantagione delle prime essenze.

Le prime piante scelte furono i Cipressi, i Cedri del Libano, le querce, soprattutto Lecci, e il Faggio purpureo, molto usato nei parchi inglesi per il suo spettacolare effetto cromatico. Ninfa stava così nascendo a nuova vita.

Dopo la scomparsa prematura di Gelasio e della madre, l'opera continuò con la moglie del musicista Roffredo Caetani, Marguerite Chapin, americana, intelligente ed intrepida, con particolari attitudini nel scoprire tutto quanto di più significativo e vitale trovava nella letteratura, nell'arte e nella musica del tempo. Trasferitasi da Parigi a Roma, preferì frequentare sempre di più il giardino nascente di Ninfa continuando a coltivarlo con crescente interesse e, allo stesso tempo, dando vita ad un importante circolo di letterati ed artisti che tra i resti dell'antica città, trovavano una sede ideale per l'ispirazione.

Il Giardino, di chiara impostazione inglese, assunse un carattere di sempre maggiore spontaneità e naturalezza divenendo uno dei più romantici del XX secolo.

Culturalmente cresciuta in Francia, Lelia Caetani, figlia di Roffredo e Marguerite e ultima discendente dell'antichissimo Casato, affascinata da Ninfa come la nonna, vi si trasferì definitivamente nel 1951 quando si unì in matrimonio al gentiluomo inglese Hubert Howard. Con lei il Giardino assunse le sembianze che oggi ammiriamo, senza nulla togliere allo stile originario. I suoi interventi furono fortemente influenzati dalla sua vocazione pittorica: se ne ha conferma notando la composizione degli effetti cromatici, delle vedute, delle prospettive e degli scorci. Ogni rovina ha la sua attrazione: può essere morbida e seducente quando si mescola ai fiori di un vecchio rosaio o gelsomino oppure dura e severa tra le tonalità dei seneci e dei licheni.

In sintesi si può affermare che il giardino di Ninfa è la sintesi della sensibilità e profondo amore per il bello di tre generazioni di nobildonne che, senza mai venire meno ad un principio di stile, hanno generato in poco più di cinquant'anni un giardino inteso come Eden, frutto di una genialità creatrice fuori del comune, ricavando il massimo dell'armonia da ciò che era solamente una landa desolata, fra reperti medioevali sepolti tra l'acquitrinio e la boscaglia incolta.

Se oggi il Giardino di Ninfa è celebrato in tutto il mondo come luogo non solo dove ammirare l'arte del giardino spontaneo tra le rovine di una affascinante cittadina medioevale, ma anche come luogo del mistero, della magia e della spiritualità, lo dobbiamo agli ultimi proprietari illuminati, i Caetani, che, estinguendosi, hanno concluso il loro lungo cammino nella storia di questa parte d'Italia in maniera esemplare.

*Lauro Marchetti*

*Da "Passeggiate Romane" di Ferdinando Gregorovius, 1854*

*"Questa squisita Ninfa è la più meravigliosa favola della storia e della natura che io abbia mai visto al mondo".*

## Roffredo Caetani e la musica

Roffredo nasce nel 1871 da Onorato Caetani a Ada Wilbraham, inglese. Figlioccio di F. Liszt, che ne riconosce il talento musicale, appare tra i figli di Onorato il depositario di quell'atavica passione per la musica che risaliva alla nonna polacca Calista e al padre di lei, l'Emiro Rzewuski, entrambi compositori di un certo valore. Fin da piccolo si distingue, primeggiando tra i fratelli e gli altri allievi, nei saggi annuali organizzati dalla maestra di pianoforte Signora de Cousandier Cerasoli.

A Roma studia pianoforte con Sgambati, armonia e contrappunto con C. De Sanctis e Tacchinardi; poi prosegue gli studi all'estero, a Berlino e a Vienna, dove conosce anche Brahms. Appassionato della musica di Wagner, come il padre, si reca per anni a Bayreuth in Baviera, per assistere alle rappresentazioni del ciclo dei Nibelunghi, in particolare del Parsifal.

Dopo il suo primo concerto pubblico nella Sala Palestrina di Roma nel 1889, ne seguono molti altri, eseguiti con successo soprattutto all'estero. Intanto si dedica alle ricerche sulla filosofia neoplatonica e sulle dottrine eretiche più diffuse in Egitto nel V sec. d.C., studi che costituiscono le premesse per il libretto della sua opera teatrale "Hypatia". Nel 1897 Sgambati esegue alla corte sabauda il suo Trio op. 5.

Pubblica le sue composizioni presso l'editore Schott di Magonza.

Dal matrimonio con l'americana Marguerite Chapin nascono due figli, Lelia e Camillo, morto tragicamente sul fronte greco nel 1940.

Dopo la prima guerra mondiale Roffredo e Marguerite si stabiliscono a Villa Romaine a Versailles, dove ricevono nel loro salotto non solo poeti e scrittori, come Paul Claudel, André Gide, Max Jacob, Paul Valéry, ma anche musicisti e grandi pittori come Bonnard e Vuillard.



Roffredo Caetani

È da questo stimolante ambiente che nel 1924 nasce l'idea della rivista letteraria "Commerce".

Va in scena, per la prima volta, nel 1926, la rappresentazione di "Hypatia" al Deutsches Nationaltheater di Weimar dove riscuote successo di pubblico e di critica. Circa dieci anni più tardi è rappresentata al Teatro dell'Opera di Roma "L'Isola del Sole", novella musicale in due atti, che racconta il contrastato amore di Rosario per Musella in una vicenda ambientata alla fine del Medioevo.

Cavaliere dell'Ordine di Malta ed Accademico di S. Cecilia, prima dello scoppio della seconda guerra mondiale si trasferisce a Roma, a Palazzo Caetani, da dove, sempre più frequentemente si recava a Ninfa, luogo mitico e molto amato dalla moglie e dalla figlia esperta giardiniera. Proprio nel giardino romantico si incontravano frequentemente poeti, scrittori, pittori e musicisti, venendosi a creare quel salotto di artisti sapientemente coinvolti da Roffredo a Marguerite Caetani e con i quali dal 1948 al 1960 dettero vita alla rivista letteraria "Botteghe Oscure".

Con la sua morte, avvenuta nel 1961, si estinse il Casato Caetani.



Gelasio Caetani

## Il pianoforte

(C. Bechstein, op. n. 15664 - Berlin 1884)

Tra i tanti elementi che rendono Ninfa un luogo ideale per l'ispirazione artistica, vi è il solenne pianoforte Bechstein Gran Coda di Casa Caetani. Esso fu donato da F. Liszt alla famiglia, ed è stato uno degli elementi vitali del cenacolo artistico che si riuniva abitualmente nel salone. Qui il Duca Roffredo ha composto le sue opere, ed insieme a musicisti vicini alla famiglia, amava trascorrere intimi ed ispirati momenti musicali. Il Duca lo suonò con gioia e diletto sino alla fine dei suoi giorni e da quel momento il pianoforte cessò di essere usato e seguito nella necessaria manutenzione, andando incontro alle problematiche che l'inattività comporta.

Nel corso dell'ultimo decennio, nel tentativo di risvegliarne l'anima ormai sopita, furono intrapresi alcuni interventi, senza che questi però potessero farne riaffiorare le caratteristiche sonore e meccaniche originali.

In occasione del sopralluogo tecnico precedente la registrazione, avendo intuito che lo strumento era mortificato nelle sue potenzialità espressive, l'Ing. Giulio Cesare Ricci, animato dal desiderio di far rivivere ed immortalare nella loro interezza le emozioni acustiche della Sala Musica "Caetani", si è reso fautore, attraverso le persone di Roberto Valli e Luigi Lamacchia, di un approfondito recupero filologico del pianoforte. Obiettivo dell'intervento è stato quello di far riaffiorare quelle caratteristiche di tocco e di suono ormai offuscate dal tempo e dall'uomo.

Si è resa necessaria una ricerca approfondita e scrupolosa di materiali il più vicino possibile all'originale; una minuziosa opera di lavorazione artigianale ne ha consentito l'adattamento meccanico.

La fase più delicata, infine, è stata l'impostazione timbrica. Per seguire i criteri filologici di partenza, occorreva esaltarne le qualità di brillantezza, calore ed espressività, senza cadere nell'errore di nascondere quei difetti intrinseci allo strumento, che nella loro unicità rievocano nel pianista e nell'ascoltatore la magia del suono, così come lo conobbero nel 1884, anno nel quale i maestri artigiani di casa Bechstein ultimarono la costruzione del pianoforte destinato a F. Liszt, e da lui donato alla Famiglia Caetani.

No composer has ever combined grace with power as successfully as Mozart. It has, indeed, been said, that the grace of his music is so extraordinary that it is sometimes hard to believe in its power. In this selection from his piano music, I have tried to illustrate both sides of his work at their point of greatest expression.

The Sonata in A minor, K. 310, written in 1778 when he was twenty-two years old, is (with the exception of the later Sonata in C minor) the only example of the tragic style among the sonatas, and it seems to me more successful and more compact than the later work, with a much richer slow movement. The opening movement, *Allegro maestoso*, is massive and orchestral. The development section contains the only example in all of Mozart's piano music of a *fortissimo* juxtaposed with a *pianissimo*. The contrasts of the first movement continue in the second, *Andante cantabile con espressione*, a lyrical work with the most powerfully dramatic central section ever composed for piano by Mozart. The brilliant finale, a *Presto* perpetuum mobile, is as imaginative as the two preceding movements.

The *Allemande* and the *Courante* K. 399 come from an unfinished suite that Mozart wrote in an imitation of baroque style when the Baron van Swieten made available for him the music of Bach and Handel. Mozart boasted that he could imitate any style, and these two dances are among his most impressive displays of counterpoint. The *Kleine Gigue*, K. 574, in the form of a fugue, was written in Leipzig to thank one of Bach's students who had shown Mozart the old master's motets. It was much admired by Tchaikovsky.

The Sonata in A major K. 331, is Mozart's greatest essay in the picturesque. No movement is in what would later be called sonata form. The first movement, a set of variations on a Siciliana, contains a virtuoso variation with crossing hands, a beautifully decorated Adagio, and a brilliant finale that already contains some of the effects of percussion that was called Turkish music at the time, and that will reappear in the finale. A minuet is in the second movement: the trio is a masterpiece with an exquisite cantabile theme, adventurous harmonic development, and further use of crossing hands (a device rare in Mozart's music for piano alone, but found in three of his concertos). The finale is the famous Turkish rondo, with extraordinary imitations of drum rolls and triangles.

The Sonata in D major, K. 576, was written for the young princess Frederike of Prussia: it has sometimes been doubted that this could be a work for a beginner as it has a well-merited reputation for being difficult to play. However, all the difficulty comes from the writing in the opening movement in two-part counterpoint, and Mozart (like Bach with his *Two-Part Inventions*) had the delusion that two-part counterpoint was easy to play ~ after all, there is only one note at a time in each hand ~ and he could not resist showing off his immense contrapuntal skill, the greatest in Western history after the death of Bach. The first movement begins with a hunting horn call answered by a courtly and graceful motif, and works out elaborate contrapuntal combinations of the theme with itself in two voices. The slow movement, *Adagio*, shows the depth of expression that Mozart could achieve with the simplest possible textures. The last movement is a rondo that alternates effects of solo and tutti as in a concerto.

The Rondo in A minor K. 511 is Mozart's greatest single work for piano, written directly for publication and notated with all details of phrasing and dynamics. The intense lyricism and passionate melancholy has no parallel in keyboard music before Chopin. It is achieved here largely through a richness of decoration that increases with each reappearance of the main theme (although when the theme has been absent for a long section, it begins again with absolutely no ornamentation for the first few measures). The coda, like a duet between violin and cello, reaches a pathos rarely equaled and never surpassed elsewhere in Mozart. These works were recorded at the beautiful Villa Caetani in the gardens of Ninfa on the excellent 1884 Bechstein still preserved there. It has a long decay of sound that enables one to achieve a fine cantabile, and it also possesses a balance of treble and bass particularly suitable for Mozart, and on which one can achieve power without the coarseness of so many more modern instruments.

Charles Rosen

## The Garden of Ninfa and the Caetani family

The origins of the name of Ninfa, a deserted medieval city of which much evidence has been left, are connected to a little temple dedicated to the Nymphs in the Roman age, in which Pliny the Elder drew inspiration for his poems. The vagrants who walked along the near Appian Way, used to stop by in that shady and mythical site to refresh: it was then called “ad Ninphas”.

The river took the name of Nimpheo and so did the resort; its source, of the purest water, was and still is today the vital force of this enchanting place. In the Middle Ages Ninfa had a peculiarly remarkable economic and strategic importance: the construction of a city wall, an example of high engineering for that time which still exists today, enabled the water level to be raised, and its consequent fall into the adjoining river supplied energy for the functioning of rudimentary machinery used for the working of metals, leather and for milling activities (wheat, olives, etc.).

The Tuscolos, Frangipanes, Annibaldis, Contis and finally the Caetanis were the *signori* of this small, idyllic place.

Ninfa, much coveted and sought-after by the powerful, witnessed bitter struggles and suffered pillage and destruction, carried out by those foes who craved to occupy this area because of its great economic and strategic importance. Its political significance is also demonstrated by this event: in 1159, fleeing Barbarossa's *colonna*, Alexander III sought shelter there and was crowned pope in the church of S. Maria Maggiore.

If Pietro Caetani, nephew of Bonifacio VIII (1297) had not decided to pay out 200 thousand golden florins to acquire the prosperous Ninfa, the destiny of this laborious city would have probably been very different. Perhaps Onorato Caetani's schismatic mishap would not have laid waste to it (1382) and perhaps the erudite Gregorovius would have

found, five centuries later, rather different material on which outlining his medieval research. But in those times the powerful sought great revenges for great wrongs, and so the struggles roused by the Western Schism did not spare Ninfa, its seven churches, its battlemented castle, its industries. Malaria and plagues, which forced even the most obstinate farmers to flee, did the rest, until, eventually, the memories of Ninfa were lost. From that moment a long sleep began: Ninfa became for everybody a place to be avoided, in which good and bad spirits were evoked in a fairy-tale context which stimulated many a legend.

The rebirth of Ninfa began in the 1920s, thanks to a descendant of the Caetanis, Gelasio, whose laudable deeds proved how worthy he was of that illustrious family that had boasted popes, cardinals, *condottieri* and men of culture in its long history.

Gelasio initiated a work of restoration and environmental recovery of the forgotten Ninfa. Considering the time when this work was started, this patient chiseller of the Domus Caietana can be considered as a forerunner of modern restoration techniques and ecology. He set out the project together with his mother, the English Ada Willbrham, the first “gardener of Ninfa”. Inspired by that peculiar charm that the place emanated through its romantic ruins and its arcane peace that the long isolation had consolidated, they began their work of cultivation.

The first trees they chose were Cypressess, Cedars of Lebanon, Oaks, especially Holm Oaks, and the Copper-beech, much used in English parks for its spectacular chromatic effect.

Ninfa was born again to a new life.

Following the untimely death of Gelasio and his mother, the work was continued by Roffredo Caetani's wife, Marguerite Chapin, a clever and intrepid American lady, with a peculiar attitude to unravel anything that was significant and vital in the literature, art and music of her time. After moving from Paris to Rome, she began to visit the reviving Garden of Ninfa and took over the work of cultivation with increasing commitment. At the same time, she encouraged an important circle of men of letters and artists who found in the vestiges of the ancient city an ideal source of inspiration.

The Garden, which has an English lay-out, progressively took on a character of spontaneity and naturalness, which made it one of the most romantic gardens of the 20th century.

Elia Caetani, a French cultural background, daughter of Roffredo and Marguerite and last



Lelia Caetani

descendant of the ancient family, like her grandmother was fascinated by Ninfa. She moved there in 1951 when she married the English gentleman Hubert Howard. While paying due respect to its original style, with her the Garden took on the features that we admire today. Her vocation for painting strongly influenced her choices, and this can be seen in the composition of chromatic effects, perspectives and views. Each ruin has its own distinct appeal: they can be soft and seductive when mingled with the flowers of an old rose-bush, or forceful and stern when immersed in the tonalities of the groundsels and the lichens. The Garden of Ninfa can therefore be seen as the synthesis of the sensitivity and the aesthetic love of three generations of noble women who created in a period of just over fifty years a garden that was intended as an Eden, the fruit of an extraordinary creative ingeniousness, which attained harmony and beauty from a desolated land, where scattered medieval ruins had long been buried in the marsh and the wild undergrowth. If today the Garden of Ninfa is celebrated all over the world as a place where one can not only admire the art of the spontaneous garden among the vestiges of a fascinating medieval city, but also feel its deep sense of mystery, magic and spirituality, we owe it to its last enlightened owners, the Caetanis, who, before dying out, finished their long journey in history in this part of Italy in an exemplary manner.

*Lauro Marchetti*  
*Translated by: Angelica Suanno*

*From “Passeggiate Romane” (“Roman Walks”) by Ferdinando Gregorovius, 1854*

“This exquisite Ninfa is the most marvellous fairy-tale of history and nature that I have ever seen in the world”.



Roffredo Caetani

## Roffredo Caetani and the music

Roffredo was born in 1871 of Onorato Caetani and the English Ada Wilbraham. Godson of F. Liszt, who soon recognized his musical talent, he seemed to be the natural heir of that ancient passion for music that, in his family, went back to the Polish grandmother Calista and her father, the Emir Rzewuski, both composers of a certain calibre. As a child, he stood out among his brothers and peers on the occasion of the yearly recitals organized by the piano teacher, Signora de Cousandier Cerasoli.

In Rome he studied piano with Sgambati, harmony and counterpoint with C. De Sanctis and Tacchinardi; he then continued his studies abroad, in Berlin and Vienna, where he met Brahms. A passionate lover of Wagner's music, like his father, for many years he went to Bayreuth in Bavaria, where he attended the performances of the Nibelung cycle, particularly of "Parsifal".

His first public concert at the Sala Palestrina in Rome in 1889 was followed by many other successful ones, especially abroad. During that time he also devoted himself to some research on the neoplatonic philosophies and the heretic doctrines which were particularly diffused in Egypt in the 5th century C.E.. These studies would have led to the libretto for his opera "Hypatia". In 1897 Sgambati performed at the court of Savoy his Trio op. 5.

He published his compositions with Schott of Magonza.

He married the American Marguerite Chapin with whom he had two children, Lelia and Camillo, who tragically died on the Greek front in 1940.

After World War I Roffredo and Marguerite settled down at Villa Romaine, Versailles, where they hosted in their salon not only poets and writers, such as Paul Claudel, André Gide, Max Jacob, Paul Valéry, but also musicians and great painters such as Bonnard and Vuillard.

It is in this stimulating environment that in 1924 the idea of the literary magazine “Commerce” was conceived.

In 1926 the première of “Hypatia” was performed at the Deutsches Nationaltheater of Weimar and was greatly successful with both the public and the critics. About ten years later, the Teatro dell’Opera of Rome staged “L’Isola del Sole”, a musical novel in two acts set in the late Middle Ages which tells of Rosario’s contrasted love for Musella.

Knight of the Order of Malta and Academician of S. Cecilia, before the break of World War II he moved to Rome, and lived at Palazzo Caetani. His visits to Ninfa, mythical place deeply loved by his wife and daughter, who was an expert gardener, became more and more frequent. In that romantic setting Roffredo and Marguerite Caetani keenly attracted a group of poets, writers, painters and musicians, and involved them in an artists’ salon with whom from 1948 to 1960 they gave life to the literary magazine “Botteghe Oscure”.

With his death, in 1961, the Caetani family finally died out.

*Translated by: Angelica Suanno*

## The piano

(C. Bechstein, *op. n. 15664 - Berlin 1884*)

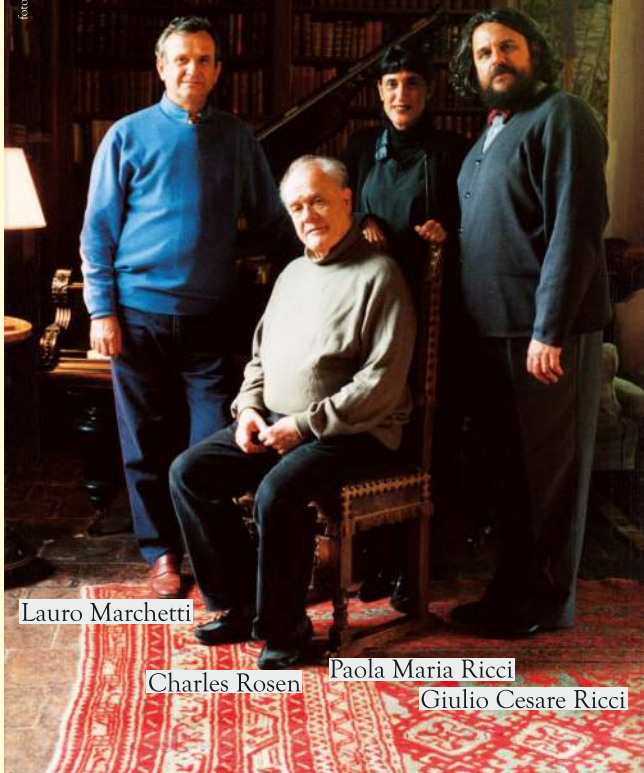
Among the many factors that make of Ninfa an ideal place for artistic inspiration, there is the solemn Grand Piano Bechstein. The piano had been a gift from F. Liszt to the Caetani family, and it represented a true vital force for the artistic salon that used to meet up there. The Duke Roffredo composed there his works, and, together with close family friends and musicians, he loved spending there intimate and inspired musical moments. The Duke played the piano with joy and pleasure until the very last of his days, and from that moment the instrument was no longer used nor looked after with the required maintenance, with all the consequences that a long inactivity inevitably brings about.

During the last decade, in the attempt to revive its latent spirit, a number of interventions were made on the instrument, but they did not help to recover the original sound and mechanical features.

On the occasion of a technical survey before the recording, Ing. Giulio Cesare Ricci, realized how much the expressive potential of the instrument had been mortified, and, motivated by the desire to bring back to life and immortalize in their entirety the acoustic emotions of the “Sala Musica Caetani”, he promoted, together with Roberto Valli and Luigi Lamacchia, a thorough restoration and historical recovery of the piano. The objective of this series of interventions was to revive those features of touch and sound that had been lost in time.

It has been necessary to carry out a thorough and scrupulous research of materials which were as close as possible to the original ones, and a meticulous craft work has enabled the proper mechanical adaptation.

The most delicate phase, finally, was the timbre layout. In order to follow the historical criteria that had been first set out, it was necessary to enhance the qualities of brilliancy, warmth and expressiveness, while avoiding the mistake of concealing those technical faults which were an intrinsic part of the instrument and which, in their own uniqueness, can arouse in the pianist and the listener that same magic of sound that was first evoked in 1884, the year in which the master craftsmen of the Bechstein house completed the piano destined to F. Liszt, and by him donated to the Caetani family.



Lauro Marchetti

Charles Rosen

Paola Maria Ricci

Giulio Cesare Ricci